

I presidi devono partecipare alla valutazione degli alunni

ROMA ■ I capi di istituto partecipano a pieno titolo alla valutazione degli alunni. È l'orientamento espresso dal direttore generale del ministero dell'istruzione, Silvio Criscuoli, a chiarimento dei tanti dubbi sollevati fino a qualche settimana fa (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 gennaio).

Il chiarimento arriva con una lettera a Giorgio Rembado, presidente dell'Anp-associazione nazionale presidi, che aveva chiesto al Miur di assumere una posizione chiara. La risposta è finalmente giunta ma è singolare che le scuole debbano apprenderla tramite l'Anp. Gli uffici periferici e gli istituti scolastici non han-

no, infatti, avuto alcuna comunicazione ufficiale. Il problema si era posto il mese scorso, durante gli scrutini del primo quadrimestre, in quanto dal quadro normativo della riforma sembra emergere che la valutazione

Il decreto legislativo n.59/04, disciplinando la valutazione periodica e annuale nella scuola primaria e secondaria di primo grado, affida il compito «ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste

dai piani di studio personalizzati».

L'ipotesi interpretativa sembrava avvalorata anche dal fat-

La risposta del ministero al quesito posto dall'Anp

sia compito esclusivo degli insegnanti. Infatti, ogni volta che tali norme si riferiscono alla valutazione ignorano i dirigenti scolastici e prevedono la sola competenza dei docenti.

to che il Miur ha messo in giro modelli di schede di valutazione che prevedono solo la firma degli insegnanti e non dei presidi. È vero che si tratta di modelli orientativi, ma non si capisce per-

ché sia stato previsto lo spazio per la firma degli insegnanti e sia stato tolto quello per la firma dei dirigenti, che esiste ancora nelle schede per la seconda e per la terza media dove la riforma non è partita.

Secondo quanto comunicato da Silvio Criscuoli, invece, «non vi è dubbio che al dirigente compete — relativamente all'attività di valutazione svolta dal consiglio di classe — la responsabilità di convocare l'organo, di presiederlo e di assicurare la legittimità delle procedure e la coerenza delle decisioni da assumere, partecipando a pieno titolo alle deliberazioni previste».

GIOVANNI SCAMINACI